

VALDASTICO

Il sindaco di Ala risponde alla minoranza che chiedeva lumi sulla posizione dell'amministrazione sul progetto di completamento dell'A31 con sbocco in Vallagarina

«Dalla giunta provinciale non c'è stata ancora una presentazione ufficiale che illustri alla comunità i vantaggi e gli svantaggi per le zone interessate»

«Nessuna scelta senza il sì dei territori»

*Soini: finora non c'è un progetto
«Pronti al confronto con i Comuni»*

MARCO GALVAGNI

ALA - Valdastico. Il confronto con i cittadini si aprirà solo a fronte della presenza di dati oggettivi e dell'esigenza di valutazione dei pro e dei contro dell'opera; ad Ala si attendono segnali dagli altri Comuni e dalla giunta provinciale, nello specifico l'ufficialità di un progetto che includa le ricadute socio economiche e gli impatti ambientali.

La posizione del Comune è precisata dal sindaco Claudio Soini nella risposta ad un'interrogazione dei consiglieri Sergio Mondini e Ilaria Zomer (Pd e La Bussola), che chiedevano conto del «coinvolgimento di Ala» circa una «possibile variazione al tracciato», a loro dire già ipotizzato in una riunione tra Fugatti e i sindaci di Ala, Rovereto, Trambileno, Valarsa, Terragnolo e Folgaria. «L'incontro informale si è tenuto il 3 giugno - risponde il sindaco - ed è stato un atto di cortesia da parte del presidente, solo per informarci della prossima approvazione della delibera» (quella sull'adozione della variante al Piano urbanistico provinciale ai fini dell'inserimento del «Corridoio Est»). La convocazione, spiega Soini, era al «solo scopo di informarci e non tanto per chiedere la nostra opinione, chiaro però che in quella sede si è ribadito che i territori interessati dovranno essere informati e coinvolti nelle scelte». Per parte sua il sindaco smentisce nettamente l'ipotesi di una modifica dello sbocco autostradale su Ala: «Non c'è stato nessun spostamento del tracciato in quanto fino ad oggi non esistono tracciati definitivi ma solo ipotesi di collegamento che vendono l'attraversamento delle Valli del Leno per collegarsi alla A22 nella zona di Rovereto Sud, indicativamente tra Marco e Serravalle».

«Nulla di nuovo anche rispetto a quanto già discusso nell'ottobre del 2019 dopo la presentazione in Consiglio comunale di un ordine del giorno del Partito Democratico». La constatazione è pacifica ma segna che sulla Valdastico permangono punti di vista assai distanti. L'ordine del giorno accennato dal sindaco di fatto indicò la frattura della maggioranza nella passata amministrazione, col sindaco e gran parte della giunta astenuti sul no «senza se e senza ma» all'A31, votato però dalla vicesindaca Antonella To-



La fine dell'autostrada Valdastico A31, in territorio veneto. A fianco, il sindaco Claudio Soini.

masi. Il Pd qualche mese dopo annunciò che alle elezioni 2020 non avrebbe sostenuto le liste civiche di Soini e il Patt, che avrebbero formato l'odierna giunta, tolto il Pd quasi identica alla precedente.

L'opinione della maggioranza comunale alense è che in assenza di informazioni precise sull'A31 non è il caso di aprire un dibattito. «Dall'attuale giunta provinciale non c'è stata ancora una presentazione ufficiale che illustri alla comunità i vantaggi e gli svantaggi per le zone interessate al nuovo tracciato, anche indirettamente come il nostro, ma che sembra sia diventata una priorità non più procrastinabile», spiega Soini citando il programma amministrativo 2020-2025, che parla dell'opportunità di un confronto con i comuni lagarini e con la cittadinanza, anche mediante un referendum, «per evidenziare i potenziali rischi», ambientali e idrogeologici. «Il confronto coi Comuni della Vallagarina è costante e anche su questa tematica lo sarà, non appena in possesso di dati certi quali studi ambientali, piano socio-economico, vantaggi e/o svantaggi, tracciato definitivo». A inizio settembre 2020 Ala tuttavia si affiancava agli altri Comuni a sostegno di Besenello, inviando all'autostrada A4 la propria diffida, una scelta dell'ex giunta e l'ultimo atto nell'alleanza col Pd.

IL FRONTE DEL NO

Lanciato il «mese di sottoscrizioni» per fermare l'opera

Ma la mobilitazione non si ferma

Mentre nei Comuni il tema Valdastico sembra non essere più all'ordine del giorno, nell'attesa che la Provincia faccia un altro passo in avanti, la mobilitazione dal basso non conosce soste. Ed anzi ha visto l'altro giorno un momento importante, con il via al «mese di sottoscrizioni» lanciato dal «Coordinamento No A31». Il nuovo attivismo del coordinamento, realtà che raggruppa tutte le altre associazioni e realtà contrarie alla nuova autostrada, in reazione all'approvazione della delibera provinciale che il 25 giugno scorso ha adottato il documento preliminare alla variante del Pup (piano urbanistico provinciale) relativa al cosiddetto «corridoio Est». Di fatto, l'apertura formale all'ipotesi di un collegamento con il Veneto che sbuchi in Vallagarina. Ma nella delibera si legge, appunto, solo «Corridoio Est»: e non a caso il coordinamento contesta anche la dicitura, meno schermo burocratico-lessicale del termine corretto: A31. Aaron Iemma, del Coordina-



Il fronte popolare contro l'A31 non ha mai fermato le sue iniziative.

mento, nel presentare la sottoscrizione ha ribadito la necessità di una presa di coscienza da parte della giunta di centro-destra che sulla Valdastico ha anche imbastito parte della campagna elettorale alle ultime provinciali nel 2018 (peraltro vincendo con larga misura proprio nei Comuni delle Valli del Leno che oggi vedono lo spettro di nuovi gallerie e via-

dotti): «Serve una scelta di coraggio. Desistere da questo progetto. Irrealizzabile. Ci vogliono almeno 15 anni. Non c'è utilità sui flussi di traffico. È un'opera vecchia, che serve solo a sventrare le nostre montagne, far danno sul fronte idrogeologico, paesaggistico, faunistico. Invitiamo i cittadini a farsi sentire». Gli ha fatto eco Pietro Zanotti:

«Gli obiettivi di carattere ambientale, economico e funzionale di quest'opera, sostenuti dalla Provincia, non stanno in piedi». Massimo Stoffella, di Terragnolo, ha ribadito che «la Provincia dovrebbe essere qui, al posto nostro, a spiegare ai cittadini come stanno le cose. Invece questi documenti (la delibera sul Pup, ndr) sono fumosi, ambigui, non rispettano i rapporti con il territorio. L'opera costerà tre miliardi: non importa se non sono soldi trentini. E non importa dove sbucherebbe, se a Rovereto, Besenello o Trento. La delibera di fine giugno e il documento allegato riportano due misere righe sui dati del traffico». Emanuele Curzel ha infine rilevato un'altra incongruenza: «Nel 2016 il presidente della Provincia Ugo Rossi fece un accordo con il Veneto per una viabilità rafforzata con uscita in Valsugana. Oggi si parla di corridoi internazionali, di viabilità a grande percorrenza. Direi che qualcosa è cambiato; non c'è chiarezza».